



VITE INDEGNE DI ESSERE VISSUTE?

P. 2



**“LA PROVVIDENZA E LA
PROTEZIONE CIVILE IN
AIUTO AL DON ORIONE** P. 3



**UN TABLET PER
RESTARE CONNESSI** P. 4



**TESTIMONI
DI SPERANZA** P. 5

È il cuore che governa la vita non l'ingegno.

San Luigi Orione



Don Pierangelo Ondei



VITE INDEGNE DI ESSERE VISSUTE?

Nel 1941 un coraggioso vescovo tedesco, Clemens Von Galen, scagliò una formidabile invettiva contro l'eliminazione sistematica dei disabili avviata da Hitler e spacciata per "concessione d'una morte pietosa" alle "vite indegne di essere vissute". Fu l'inizio dello sterminio degli innocenti. L'ideologia nazista fu condannata unanimemente. Ma oggi, aimè, quel pensiero aberrante sembra ritornare mascherato, ancora una volta, da un sentimento di pietà. Così un paese come l'Olanda, che molti ritengono un esempio di civiltà, sta estendendo la legislazione sull'eutanasia. Non più solo per gli anziani, ma anche per i bambini con gravi patologie. Non la cura amorevole dunque, ma l'eliminazione "pietosa" di vite ritenute non dignitose. Dire ad un anziano che ha la "facoltà di decidere" se continuare a vivere oppure concludere la propria esistenza scegliendo la dolce morte, non è una conquista di libertà. È piuttosto un messaggio ipocrita che suggerisce al vecchio che la sua vita è diventata "inutile" e la sua età è un peso, per lui e per la società produttiva. Il veleno dell'eutanasia mina alla radice il valore sacro della vita umana e spalanca la strada a decisioni discriminatorie.

La pandemia del coronavirus ha messo in evidenza quanto grande sia un tale pericolo. Nel bel mezzo dell'emergenza è sembrato che alcune vite valessero più di altre: quelle dei giovani più di quelle dei vecchi, quelle dei robusti più di quelle dei disabili. A chi offrire la possibilità di ricevere l'ausilio di un respiratore per la terapia intensiva? A chi è più forte ed ha maggiori possibilità di sopravvivenza! A chi ha vissuto di meno rispetto a chi ha già vissuto abbastanza! La "Lega per i Diritti degli Handicappati" ha parlato di una "strage degli innocenti": *"Non vi è nulla di naturale in questa scelta crudele di sacrificare le persone più fragili, illudendosi così di salvare quelle più forti. Con le loro vite stiamo sacrificando anche la nostra dignità, la dignità di ognuno di noi"*. E nella civilissima America? Molto peggio che in Italia. Fra i circa trentasei Stati che hanno reso noti i loro criteri per affrontare l'emergenza COVID-19, alcuni hanno formulato condizioni precise che portavano alla discriminazione nei confronti dei disabili. In Tennessee, ad esempio, le persone affette da atrofia muscolare spinale sono state escluse dalla terapia intensiva. In Minnesota saranno la cirrosi epatica, le malattie polmonari e gli scompensi cardiaci a togliere ai pazienti il

diritto ad un respiratore. Il Michigan darà la precedenza ai lavoratori dei servizi essenziali. Per non dire dell'Alabama dove le persone con grave ritardo mentale, demenza avanzata o gravi lesioni cerebrali traumatiche saranno le ultime ad avere il supporto del ventilatore. Queste tristi decisioni ci fanno comprendere perché Don Orione, fondando un po' in tutto il mondo i suoi "Piccoli Cottolengo", ha desiderato che fossero dei **"fari di fede e di civiltà"**. Dovevano parlare alla comunità umana per affermare il valore sacro della vita debole. La civiltà di un paese si misura dall'attenzione verso i suoi cittadini più fragili: le persone povere, malate, anziane, disabili. Se questo è il criterio, dobbiamo tristemente constatare che **progresso scientifico e civiltà spesso non coincidono**. Paesi che sono ritenuti tra i più progrediti dimostrano in realtà di essere assai poco civili. Al Piccolo Cottolengo essere al servizio di persone anziane e disabili diventa allora un modo importante per dire a tutti che **non ci sono vite indegne di essere vissute**. Solo così la società potrà definirsi... "civile".



LA PROVVIDENZA E LA PROTEZIONE CIVILE IN AIUTO AL DON ORIONE

Quando scende in campo l'amore per gli altri, la passione per il proprio lavoro, il senso di umana appartenenza, anche il Covid-19 fa un passo indietro.

Ne erano così sicuri al Piccolo Cottolengo Milanese che anche nei momenti più duri, non si sono mai arresi. Quando l'assenza forzata dei parenti e dei volontari stava per diventare motivo di tristezza, gli operatori si sono inventati di tutto perché il sorriso tanto caro a questa grande famiglia non mancasse mai. Quando le mascherine non arrivavano si sono messi a cucirle. Quando gli operatori sanitari hanno cominciato a diventare sempre meno perché loro stessi o qualche congiunto erano stati colpiti dal coronavirus, il direttore don Pierangelo Ondei si è unito a chi era rimasto per imboccare gli ospiti più fragili. Ma a un certo punto, per quanto il Dottor Roberto Marvasi, il direttore sanitario, e la sua équipe si facessero più che in quattro, senza operatori era difficile andare avanti. E senza aver fatto i tamponi, gli operatori non potevano tornare a lavorare. Ecco che allora la Provvidenza ha cominciato a muovere qualche pedina.

A molti chilometri di distanza Luca e Gigliola, due infermieri del Sistema Sanitario Nazionale, decidevano ognuno per suo conto di rispondere all'appello della Protezione Civile per correre in soccorso delle zone più colpite dalla pandemia.

Detto fatto... Ecco che Gigliola e Luca atterrano a Milano all'ATS dove il Dottor Giorgio Ciconali li forma sull'esecuzione del tampone oro e naso-faringeo. Appena pronti hanno subito risposto alla richiesta di aiuto del Don Orione e, a partire dal giorno successivo, hanno iniziato la loro missione, inserendosi nella nuova grande famiglia.

I due infermieri della Provvidenza avrebbero dovuto eseguire i tamponi in struttura, ma gli operatori da 'verificare' erano a casa, non in struttura.

Allora, grazie al coordinamento della Responsabile Generale dell'Ambulatorio Grazia Salerno, hanno pianificato un programma impeccabile per recarsi a casa di tutti i dipendenti assenti per malattia, al fine di velocizzarne il rientro. A portarli avanti e indietro, per tutta l'area metropolitana ci hanno pensato gli inaffabili Sacerdoti della Parrocchia di San Benedetto,

improvvisatisi abili autisti alla guida del pullmino del don Orione.

Gigliola e Luca sono arrivati in viale Caterina da Forlì lunedì 20 aprile alle ore 15.00.

Alle ore 17.00 erano già in marcia, protetti dalle tute bianche e dagli altri dispositivi regolamentari, verso il primo operatore della lunga lista.

In pochi giorni sono arrivati i primi esiti negativi dei tamponi e molti dipendenti hanno potuto finalmente rientrare in tutta sicurezza per prestare il loro servizio in favore degli ospiti.

La vita dei reparti, pur con tutte le precauzioni necessarie in pandemia, è ripresa con la serenità di sempre e due amici in più, preziosi doni della Divina Provvidenza. Come ha scritto don Pierangelo nella lettera di ringraziamento a Gigliola e a Luca "Il Vostro, è stato un servizio volontario, una risposta alla chiamata che dimostra come la Vostra non sia una semplice professione ma una Vocazione, vissuta con amore".

In ricordo della famiglia orionina, ai bravi infermieri è stato lasciato in dono il libro e la medaglia di don Orione.

Grazie Gigliola! Grazie Luca!



UN TABLET PER RESTARE CONNESSI

La generosa iniziativa del Rotary Club di Milano

La pandemia di COVID-19 che ha colpito il mondo intero ha sicuramente influito in modo particolare sui luoghi dove la fragilità fa parte della vita ordinaria.

Tra questi luoghi vi è naturalmente anche il Piccolo Cottolengo, che da molti anni si prende cura di persone disabili e anziani non autosufficienti.

Il Don Orione non vuole essere una semplice residenza sanitaria, bensì una Casa, un posto dove ciascun ospite è padrone e dove tutto ruota attorno ad un progetto di vita, proposto e stabilito con il supporto di personale qualificato, con al centro la relazione. Purtroppo, a causa di questa quarantena obbligatoria, le relazioni ne hanno risentito molto.

Per salvaguardare la salute degli ospiti, a parenti, amici e volontari non è stato consentito accedere in istituto e ciò ha influito molto sul piano psicologico di tutti. Come in tutto il Paese, anche qui al don Orione, #iorestoacasa, è stata la nostra parola d'ordine. Gite, attività esterne e passeggiate sono state sospese. Così, per rimanere in contatto con il mondo esterno non restava che telefonare. La Provvidenza però, anche in questa circostanza ci ha dato una mano! Il Rotary Club Milano Europa, sotto l'egida della Fondazione Rotary Club Milano per Milano, ha avuto un'idea meravigliosa: donare ai reparti dei tablet con cui connettersi alla rete. Così con l'aiuto degli educatori, gli ospiti

possono vedere ed essere visti dai loro cari ogni volta che lo desiderano. Genitori e figli, nipoti e nipotini, amici e persone care per sorridersi, chiacchierare, tranquillizzarsi, commuoversi...

Non solo. Ogni tablet ha aperto un mondo per molti dei nostri ospiti. Da soli o assistiti dagli educatori, possono guardare dei video, giocare, provare a scrivere. La bella iniziativa fa parte del progetto Rotary Connette, un programma di fornitura di tablet (con linea dati autonoma) destinati agli ospedali oltre che alle RSA.

TESTIMONI DI SPERANZA



Cari amici, la bella stagione è ormai arrivata, piano piano usciamo dal freddo dei mesi più bui e ci riapriamo alla vita, al sole, a pensieri più leggeri e felici.

Questo inverno è stato particolarmente lungo, addensato da paure e angosce, in una notte che sembrava non voler mai finire. Siamo stati attraversati da pensieri foschi e abbiamo vissuto, in un modo o in un altro, chi più da vicino e chi più da lontano, esperienze di dolore, sofferenza e talvolta perdita.

Possiamo dirlo: abbiamo avuto paura! Paura dell'ignoto, di cosa sarebbe potuto accadere a noi e o alle persone che avevamo vicine e che erano magari più fragili.

A tutto ciò si aggiungeva, in particolar modo per chi lavorava nei vari nuclei abitativi del nostro istituto, la costante preoccupazione per la salute delle nostre ospiti.

Eppure la più grande e per certi versi sorprendente lezione, è arrivata proprio da loro! Da un giorno con l'altro gli si è chiesto di cambiare radicalmente la propria vita e di stravolgere le abitudini di anni.

Certamente tutto è stato fatto nell'unico ed esclusivo interesse della salvaguardia della loro salute, ma dall'oggi al domani è stato loro precluso andare in salone insieme

alle loro compagne, pranzare in comunità, passare il tempo passeggiando negli spazi comuni con le persone più care e tantomeno è stato possibile uscire ed andare fuori a mangiare, fare gite, andare al bar, perfino vedere i propri cari.

In tutto ciò sono state proprio loro, le nostre "ragazze", quelle che hanno mostrato una forza d'animo straordinaria (oggi la chiameremmo "resilienza"), una pazienza incredibile, un'intelligenza unica, la capacità di essere esempio le une per le altre. È bastato un minuto, quell'attimo ineluttabile in cui non si è più potuto aspettare né tornare indietro, quell'istante che avrebbe fatto la differenza forse per sempre, l'attimo della decisione che voleva non fosse più rimandabile prendere misure straordinarie di tutela della salute e poi l'annuncio: "ragazze da ora cambia tutto, ma ce la faremo!".

E loro, le nostre ragazze, hanno tirato fuori tutte le loro forze, tutte le loro energie e le loro incredibili risorse per affrontare e superare un momento che aveva tutti i connotati della drammaticità.

Si sono messe nelle loro stanze pazienti, capendo molto più di ciò che non eravamo stati capaci di spiegare a parole, vedendo le persone che si occupavano di loro vestirsi fino a diventare quasi irriconoscibili, coperti da tute, mascherine, cuffie e quant'altro.

Hanno saputo aspettare ora dopo ora, giorno dopo giorno che il freddo che improvvisamente era calato passasse, che qualche raggio caldo e luminoso tornasse a fare capolino, che qualcosa di nuovo e bello finalmente potesse succedere.

Se l'intelligenza è la capacità di vedere dentro, di leggere la vita, comprendere gli eventi, loro hanno dimostrato un'intelligenza purissima intendendo la realtà per quella che era, molto più a fondo delle nostre deboli e inadeguate spiegazioni e hanno capito che la situazione era seria, che non c'era più spazio per l'io, ma che come comunità dovevamo agire insieme, abbandonando almeno per qualche momento desideri e abitudini personali, per traghettarci tutti su una sponda più sicura di vita.

Non hanno indietreggiato di un passo, non hanno mollato di un millimetro la sacrosanta voglia di vivere e forti come l'amore hanno iniziato a "procedere", ferme come rocce,



verso una nuova stagione.

Paolo VI diceva: "Abbiamo bisogno di testimoni non di maestri" e loro sono state la prima e più bella testimonianza di forza per noi operatori e per le loro compagne. Hanno saputo accettare le nostre necessarie ma difficili indicazioni, non con rassegnazione, ma come risposta autentica, certo sofferta, ma proprio per questo con ancora più valore. Se in alcuni momenti potevamo sentirci sopraffatti dallo sconforto, sono state loro con l'esempio ad indicarci la via della resistenza e della fiducia.

San Francesco diceva: "È nel dare che riceviamo", ma questa volta, qui al don Orione, abbiamo imparato una lezione ancora più grande: "Quando pensi di dare, è allora che ti accorgi in realtà di ricevere".

Davide Dall'Antonia
Educatore Rsd

DIARIO DI BORDO

DALLA CASA DEL GIOVANE LAVORATORE



PAUSA CAFFÈ

Bruno è seduto davanti a me in ufficio, i gomiti appoggiati sulle ginocchia, la testa che ciondola quasi a rallentatore. Ha appena finito di vomitare tutta la sua rabbia e il livore nei confronti del suo compagno di stanza. L'ha fatto sottovoce, snocciolando un interminabile elenco d'ingiurie e misfatti che ha dovuto sopportare negli ultimi mesi. Ora tace. Didier, che gli è seduto accanto, scatta in piedi come una molla: è il compagno di stanza, un senegalese orgoglioso e passionale che per farsi coraggio ha bisogno di sentire nelle orecchie l'eco tonante della propria voce. Dopo aver ribattuto punto su punto tutte le accuse, si risiede puntandomi gli occhi addosso. Da qualche tempo la convivenza tra i due è andata deteriorandosi, così li ho convocati per vedere di trovare una soluzione al loro malcontento. Ricordo a entrambi le regole del match: fatta eccezione per l'uso delle mani e offendere le mamme, che in qualsiasi latitudine sortisce sempre lo stesso effetto, tutto è permesso, a condizione che i contendenti trovino infine una soluzione, un accordo o una tregua che permetta di continuare la convivenza, pena l'espulsione dalla casa. Al gong i due scattano al centro del metaforico ring e, in un vociare sempre più assordante, iniziano a menarsi colpi proibiti. Cerco di arginare il loro rabbioso corpo a corpo, ma in cuor mio temo che questa volta andrà a finir male e che toccherà cacciarli dalla casa. All'improvviso però Didier si ferma rivolgendosi a me con voce esitante, come se si risvegliasse da un brutto sogno: "Diciamo di essere uomini e poi ci comportiamo come bestie. Per cosa? Io ho tre figli in Senegal, da cinque anni vivo qui per mantenere la mia famiglia... tutto questo non va bene" e voltandosi verso Bruno gli porge la mano: "Ti chiedo scusa, so di averti offeso e ti prego di perdonarmi, questa guerra finisce qui". Il tono della voce è sincero e determinato. Bruno, stringendogli la mano lo guarda quasi con dolcezza: "Scusami anche tu Didier, anch'io ho esagerato". Poi uscendo dalla stanza si volta verso di me: "Lo bevi un caffè con noi?".

© Craig Bell 2020



CHI FA BENE, TROVA BENE!

In un periodo di dura prova, come quello abbiamo appena attraversato, il sostegno di chi ti sta accanto diventa fondamentale.

Davanti a una grande difficoltà è facile farsi prendere dallo sconforto se non si ha chi combatte al nostro fianco.

Spesso, riconoscere di non essere soli è la chiave per affrontare nel modo corretto qualsiasi cosa e lo spirito di Famiglia che si vive al Piccolo Cottolengo Milanese ha sicuramente contribuito a gestire al meglio molte situazioni, compresa l'emergenza sanitaria per il coronavirus.

Lo Spirito di Famiglia è uno dei sette valori cardine che caratterizzano l'Opera di Don Orione e ciascuno di noi è chiamato a mantenerlo vivo il più possibile e a trasmetterlo agli altri. È la solidarietà che prende forma concretamente nella vita quotidiana attraverso sentimenti e atteggiamenti di fiducia, di dialogo, di collaborazione per condividere la gioia di fare il bene.

Nicoletta Ferrari, Referente dell'Area Anziani, che è una figura di riferimento per molti, ha saputo trasmettere nel modo migliore questo importantissimo valore.

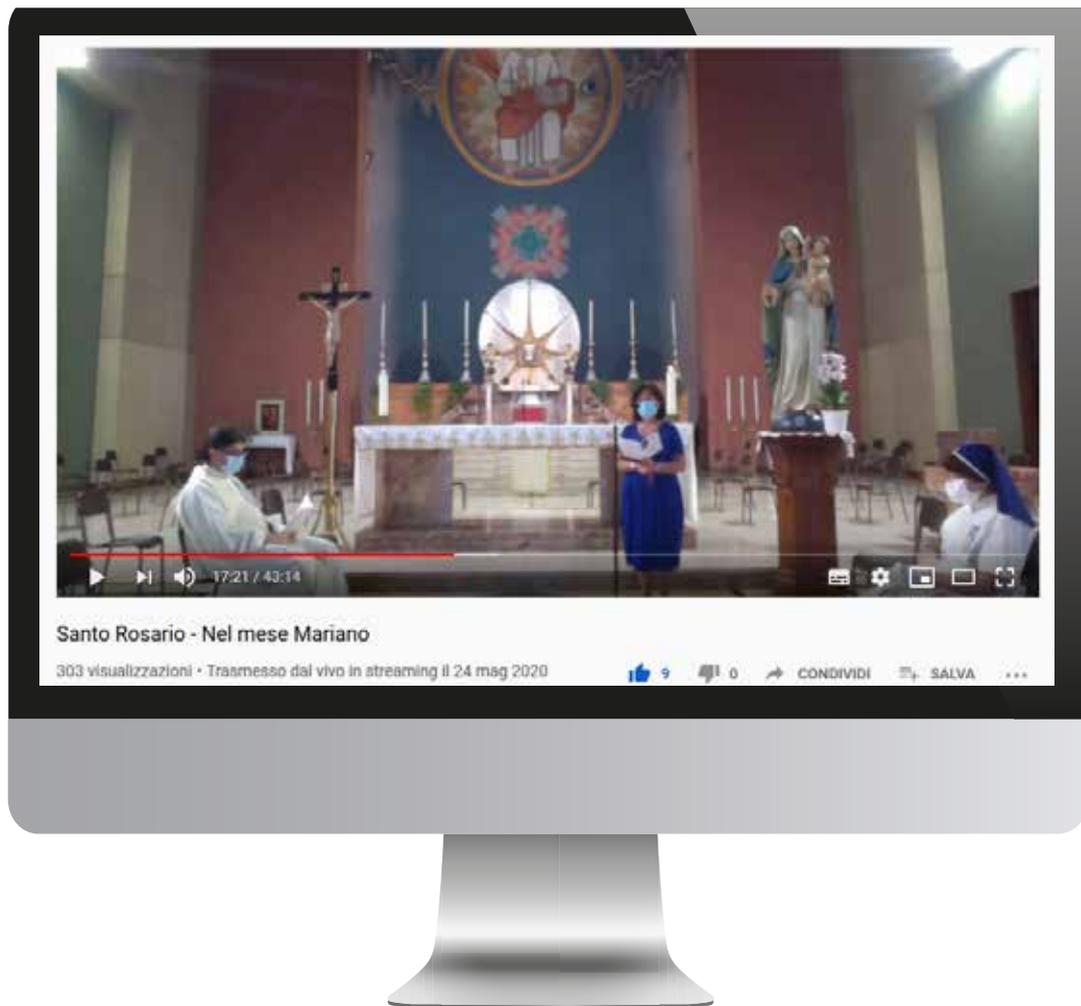
A lei va un ringraziamento speciale per l'assidua presenza, l'impegno straordinario, il prezioso lavoro, tutta l'energia e la motivazione trasmessa agli operatori in questi mesi difficili.

Don Orione ci ha insegnato che "Chi fa bene, trova bene"... Abbiamo sperimentato che è proprio così!

In occasione del compleanno di Nicoletta, il personale dei nuclei Alzheimer ha voluto organizzare per lei una festa a sorpresa. Il messaggio che i colleghi hanno voluto esprimerle è stato davvero commovente:

"Grazie, grazie, centomila volte grazie per ogni giorno, ogni ora, ogni istante. Grazie per averci sostenuto, aiutato a superare un momento così difficile da sembrare quasi impossibile. Vogliamo ringraziarti per il prezioso lavoro e per lo straordinario impegno che ci hai dedicato. Grazie per la ricchezza dei valori che ci hai trasmesso. Hai lasciato in ognuno di noi un segno di umiltà e umanità, ci sei stata sempre vicina, ascoltandoci e venendoci incontro in tutte le nostre esigenze, sia lavorative che umane. Per tutto ciò ti ringraziamo, sei una persona meravigliosa!" Nicoletta, con la fermezza e l'umiltà che la caratterizzano ha risposto: "Don Orione è la mia casa, non avrei potuto fare diversamente". Tutti noi le rispondiamo: "hai combattuto come una leonessa, come una madre per difendere i suoi figli, grazie di cuore per il tuo esempio!".





UN SOLO CUORE

Il Piccolo Cottolengo Milanese e l'Oftal Milano sono legati da un'amicizia ben consolidata.

Il pellegrinaggio a Lourdes rimane per alcuni dei nostri ospiti uno degli appuntamenti più attesi e ciò è realizzabile solo grazie al buon cuore di chi, guidato dalla fede e da uno spirito di servizio caritatevole, si mette a disposizione per organizzare il viaggio e gestire l'accompagnamento.

Da qualche anno ormai, in chiusura del mese di maggio, Piccolo Cottolengo e Oftal si uniscono per recitare un S. Rosario animato, per portare nella casa dei nostri ospiti un po' di quell'intensa atmosfera spirituale che caratterizza Lourdes. Solitamente il S. Rosario viene recitato presso la grotta della Madonna di Lourdes posta nel giardino dell'istituto e molti ospiti, parenti, volontari ed amici si dispongono intorno ad essa, con grande devozione. Quest'anno, a causa dell'emergenza sanitaria ancora in corso, questo momento insieme non poteva essere realizzato.

È nata così l'idea di utilizzare la modalità della diretta YouTube, già testata da gran parte delle parrocchie per raggiungere le case dei fedeli per offrire loro la possibilità di prendere parte alla S. Messa Domenicale. Per fare ciò è stata indispensabile la collaborazione dei sacerdoti della Parrocchia San Benedetto, già esperti nelle modalità di collegamento dei dispositivi e dei microfoni necessari per garantire una buona qualità dei sistemi audio/video. Così, dall'altare della chiesa parrocchiale, domenica 24 maggio alle ore 16.00 il S. Rosario ha avuto inizio.

Il nostro Don Orione ha sempre avuto una devozione particolare per Maria, che ha sempre voluto trasmettere ai suoi figli spirituali. Ha scritto anche un bellissimo Rosario, interpretando i misteri con riflessioni profonde, per aiutarci nella preghiera... Per l'occasione era perfetto. Nei cinque misteri è stata rivolta un'intenzione speciale per le vittime del covid-19, per tutti i malati, per chi non ha

potuto rimanere vicino ai propri cari nel momento del dolore e della prova, per tutti gli operatori sanitari e per la difficile ripresa delle nostre attività.

Il S. Rosario è stato presieduto dal Parroco don Luigino Brolese e da Don Antonio Suighi, Delegato Arcivescovile dell'Oftal. In Chiesa era presente anche il Signor Carlo Spinelli, Presidente dell'Oftal Milano, che ancora una volta ha voluto manifestare tutta la sua vicinanza ed amicizia per la famiglia orionina.

Il momento di preghiera si è concluso con la lettura di un testo tratto da "Le più belle pagine di Don Orione", dedicato alla Madonna.

All'Oftal Milano va il nostro più sincero grazie per la presenza e per la vicinanza dimostrata, anche in questo momento di difficoltà.

"Con la corona del Santo Rosario leghiamo il nostro cuore con quello di Maria, affinché il nostro cuore e il suo siano un solo cuore!"
San Luigi Orione

LA BACHECA



5x1000

Destina il tuo **5x1000**
per sostenere la Missione Orionina
in Madagascar e sostieni
Aiutiamoli a sorridere onlus
viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano
Organizzazione non lucrativa di utilità
sociale ai sensi del DLgd 460/97

Codice Fiscale
97429740158

Tel. 02.33240381 • 334682504

Vuoi sostenere il Piccolo Cottolengo?

Eccoti i riferimenti:

Conto Corrente Postale
242271

Conto Corrente Bancario

NUOVO IBAN
IT 40 J 05034 01742 000000014515

Ricordati di inserire
nella causale
il tuo nome cognome
e indirizzo!



CURA ITALIA: INCENTIVI FISCALI ANCHE PER LE EROGAZIONI LIBERALI A ENTI RELIGIOSI

Persone, aziende ed enti non commerciali che decideranno di sostenere la nostra Opera in questa emergenza sanitaria potranno beneficiare dei vantaggi fiscali previsti per legge (decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, con modificazioni)

SOSTIENICI ORA!

causale: **Emergenza Coronavirus.**

C.C.P. 242271 • IBAN IT40 J 05034 01742 000000014515

Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

Elda Lozzi
Luigi Grippa
Sig. Curatolo e Bruno
Famiglia Marocco
Don Carlo Tacca
Angelo e Enrica
Mario Lorenzini
Giovanna Saliva
Paolo Tina e Carla
Luigi
Narciso Vittoria e Marina
Mariagrazia Moreschi
Franca
Enza
Cesare Ravelli
Settimio Gagliardi
Angelo e Domenico
Giuseppe
Ambrogio Rosetta e Peppino
Famiglia Sarzano

Da Valeria Mora
Da Pietro Grippa
Da Flavia Curatolo
Da Raffaella Marocco
Da Eligio Tacca e Famiglia
Da Lorenzo De Vecchi
Dal Condominio di Via Primaticcio 32
Dalla Famiglia Del Miscio
Da Bruno Piran
Dalla Famiglia Scaglia
Da Cesare Baggio
Da Giocondo Giatti
Da Luisa Manzoni
Da Giuseppe Malabarba
Da Giocondo Giatti
Da Gianna Gagliardi
Da Adriana Andreini
Da Angela Antonioli
Da Antonia Rivolta
Da Maria Teresa Marzorati

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza". Luogo, data e firma